

JOINT VENTURE PER CREARE UN'AZIENDA LEADER IN UE NELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Fca-Engie Eps, alleanza elettrica

La nuova società avrà sede a Milano e offrirà un pacchetto di servizi in abbonamento, energia verde inclusa

DI FRANCESCO BERTOLINO

Fiat Chrysler ed Engie Eps hanno siglato un memorandum d'intesa volto a costituire una joint-venture nella mobilità sostenibile. L'alleanza fra Fca Italy ed Engie Eps, assistita nell'operazione da Lazard, ha l'obiettivo di creare un'azienda leader in Europa nei servizi alle auto elettriche, un mercato dal grande potenziale. Basti pensare che, secondo alcune stime, nei prossimi 10 anni dovranno essere installati in Europa 24 milioni di punti di ricarica e che nel 2030 il consumo di energia da parte dei veicoli elettrici toccherà i 77 di terawatt, il 2,2% del consumo mondiale. La nuova società sarà italiana, avrà sede a Milano e un organico iniziale di oltre 100 persone. La joint venture offrirà ai clienti di tutta Europa un pacchetto di soluzioni in abbonamento a canone fisso mensile, inclusivo di infrastrutture di ricarica residenziali, com-

merciali e pubbliche, nonché della fornitura di energia verde. Fca mira così a superare il maggior ostacolo all'adozione di massa di auto elettriche: la difficoltà nel reperire i servizi ausiliari. Il progetto potrà avvalersi da un lato delle risorse



finanziarie e industriali della casa italo-americana, dall'altro delle competenze tecnologiche e della proprietà intellettuale di Engie Eps. «La firma di questo memorandum d'intesa è il frutto di tre anni di proficua collaborazione tra le due aziende, col-

Sace: in 9 mesi mobilitati 7,5 mld per la filiera dell'auto

La Sace «consolida l'impegno a sostegno delle aziende del settore automotive». Lo afferma la società, sottolineando che le nuove iniziative e operazioni dedicate alla filiera delle quattro ruote «si sono tradotte in circa 7,5 miliardi di euro di risorse mobilitate nei primi nove mesi del 2020, destinati a export, processi di internazionalizzazione, sostegno alla liquidità e investimenti in Italia». La filiera automotive è «riconosciuta a livello globale, è composta da oltre 5.500

imprese ed è strategica non solo per i numeri che rappresenta (il 6,2% del pil e il 7% degli occupati del settore manifatturiero del Paese) ma anche per gli importanti investimenti in ricerca e sviluppo che risultano determinanti per la competitività in questo contesto di rapidi cambiamenti tecnologici». Tra i settori più colpiti dall'emergenza Covid-19, «negli ultimi anni l'automotive ha dovuto ripensare il suo modello di business, affrontando le sfide poste dal mercato per restare competitivi: transizione energetica, mobilità, guida autonoma». (riproduzione riservata)

ndr) e gli innovativi pacchetti energetici dedicati ai clienti», ha commentato il ceo di Fca, Mike Manley. «L'elettrificazione rappresenta un trend

inevitabile destinato a rivoluzionare la mobilità urbana e, soprattutto, un cambiamento di paradigma inarrestabile del sistema energetico globale», ha osservato Carlalberto Guglielminotti, ad di Engie Eps, società che consoliderà integralmente la

nuova entità dotata di una governance sostanzialmente paritetica. I due futuri alleati prevedono di firmare gli accordi definitivi entro la fine del 2020 e di poter costituire la joint venture nel primo trimestre del prossimo anno. Entro lo stesso termine, il Lingotto conta di concludere la fusione con Peugeot (anti-trust permettendo). Anche se al momento non è stata definita alcuna intesa in tal senso, non è da escludere che Psa possa in futuro entrare nella joint venture che del resto ha vocazione a servire il mercato europeo. (riproduzione riservata)

MF FOCUS

Confidi, potenziare il credito alle Pmi è una questione nazionale

« Confidi sono sempre più una banca del territorio e della comunità al fianco delle micro e piccole imprese in questa difficile fase per il Paese e anche per questo urge attuare la norma approvata da Parlamento che prevede il loro rafforzamento patrimoniale per potenziare il supporto alle micro e piccole imprese». Alla vigilia della convention annuale il 13 e 14 novembre, Giacomo Cioni, presidente di Fedart Fidi, la maggiore federazione di rappresentanza del sistema di garanzia in Italia e in Europa, ritorna su temi importanti come l'accesso al credito e chiede al Governo di avviare quanto prima l'iter di notifica alla Commissione Europea della norma che riconosce ai Confidi la possibilità di imputare a patrimonio i fondi pubblici che detengono, una norma che Cioni ritiene fondamentale per accrescere la capacità del sistema di supportare le imprese minori, facendo fronte alle sofferenze in crescita ed erogando maggiori volumi di garanzie.

«La garanzia mutualistica», chiarisce Cioni, «si riconferma il core business del sistema, ma non è più sufficiente a soddisfare le richieste delle imprese associate perché il mercato lancia nuove sfide e apre prospettive inesplorate di operatività. Devono essere create le condizioni affinché i Confidi possano svolgere la loro mission di soggetti mutualistici facilitatori



Giacomo Cioni, presidente di Fedart Fidi

dell'accesso al credito delle micro e piccole imprese e una posizione di primo piano deve essere riservata al credito diretto di piccolo importo, un mercato ormai poco servito dalle banche. E un'importante opportunità proviene dalla norma che, accogliendo una proposta presentata da Fedart, amplia la possibilità per i Confidi di svolgere attività diverse dalla garanzia mutualistica fino al 49% dei volumi operativi».

L'ultima ricerca sullo stato del credito e delle garanzie alle Pmi in Italia, fotografa per i Confidi Fedart un 2019 nel complesso positivo, con 3.1 miliardi di euro di nuovi finanziamenti garantiti nell'anno, 1.7 miliardi di euro di nuove garanzie e 620.000 imprese socie.

Numeri che confermano per la Federazione un posizionamento sostanzialmente rilevante nel mercato della garanzia. Ma non basta: in una situazione senza precedenti, servono altre azioni per favorire l'accesso al credito delle micro e piccole imprese.

«Dobbiamo dare valore all'esperienza di alcuni Confidi che hanno saputo reinventarsi assorbendo le criticità operative e organizzative del sistema bancario, intercettando le esigenze delle imprese, valorizzando la prossimità e la relazione diretta con il tessuto produttivo. Auspichiamo che il Fondo di Garanzia ritorni al più presto a percentuali di intervento utili alle imprese e sostenibili per il sistema Paese. Una volta tornati alle regole ordinarie occorre riprendere il confronto con le Istituzioni».

Tre le priorità di Fedart anche i fondi antiusura, che rischiano di non portare alcun beneficio al sistema produttivo. «Oggi le risorse di questo importante strumento dello Stato rimangono quasi del tutto inutilizzate», conclude il presidente Cioni, «per la farraginosità della normativa e per l'inadeguatezza delle regole di funzionamento. Serve una riforma complessiva che amplii la gamma dei soggetti beneficiari e le modalità di intervento anche al credito diretto di piccolo importo, riconfermando la finalità sociale, oltre che economica, di queste risorse».